

Cronaca di Messina

Ieri una delegazione dei sindacati e delle rappresentanze unitarie di base è stata ricevuta a Palazzo Zanca

Cantieri Palumbo, il sindaco media

Nelle elezioni Rsu stravincono Orsa e Cub: «L'azienda deve ascoltarci»

Lucio D'Amico

Si fa mediatore il sindaco. La vertenza dei Cantieri navali Palumbo, e più in generale del Distretto della cantieristica navale messinese, diventa oggetto di attenzione da parte delle massime istituzioni cittadine. Dopo il vertice convocato nei giorni scorsi dal prefetto Francesco Alecci, ieri una delegazione dei rappresentanti sindacali Orsa e Cub e delle Rsu aziendali è stata ricevuta a Palazzo Zanca dal sindaco e dall'assessore alle Politiche del lavoro Melino Capone.

Le organizzazioni di base si sono presentate davanti a Buzanca forti del consenso crescente tra i lavoratori. Proprio ieri si sono svolte le elezioni per il rinnovo della rappresentanza sindacale unitaria e dei tre seggi disponibili due sono andati alla Fim-Cub e all'Orsa Mdb, uno alla Fim Cisl. Cub e Orsa hanno raccolto insieme oltre l'80 per cento dei voti dei lavoratori, la Fim Cisl si attestava sul 16,66 per cento, assenti del tutto la Fiom Cgil e la Uilm Uil. Gli eletti sono Antonio Russo (Cub), Santino Capri (Orsa) e Sebastiano Altadonna (Fim). «I risultati delle elezioni – è il commento dei responsabili di Cub, Enzo Bertuccelli, e Orsa Sicilia, Mariano Massaro – conferiscono la maggioranza assoluta al sindacato di base e smentiscono nei fatti le recenti dichiarazioni aziendali tese a sminuire le alte percentuali di rappresentatività raccolte da Cub e Orsa. Si spera che questo risultato convinca la



Un'immagine dei Cantieri Navali Palumbo (con la nave Snav in riparazione) e il sit-in dei lavoratori

direzione aziendale a confrontarsi con i lavoratori piuttosto che scegliersi la controparte formale. Solo un tavolo di trattativa con pari dignità può favorire la risoluzione delle controversie e garantire un futuro migliore all'azienda e alle maestranze. Confermiamo la nostra disponibilità al confronto se verranno garantiti il rispetto della dignità dei lavoratori, il mantenimento e il successivo incremento dei livelli occupazionali, il rispetto del capitolato d'appalto e la garanzia di un ambiente sereno propeudeutico al rilancio del cantiere».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi durante l'incontro al Comune. In particolare, è stato ricordato l'impegno assunto originariamente dalla Palumbo Spa circa un investimento pari a 15 milioni di euro e il mantenimento di livelli occupazionali fissati in 160 posti di lavoro diretti e 60 indiretti.

Il sindaco ha colto dalle parole dei rappresentanti sindacali la volontà di svenire il clima, che nei giorni scorsi ha raggiunto una soglia parossistica, quasi un punto di non ritorno, e ha assicurato il proprio impegno a verifi-



care se anche da parte dei vertici aziendali esista la stessa volontà di «deporre le armi» e cercare soluzioni positive, nell'interesse dell'azienda, dei lavoratori e dell'intera città. Buzanca incontrerà a giorni l'imprenditore napoletano Antonio Palumbo e ricomincerà le parti nel più breve tempo possibile. «Sono fiducioso», è stato il suo commento al termine dell'incontro con Orsa, Cub e Rsu.

È una fiducia, quella manifestata dal sindaco, che trae spunto dal raffronto tra le realtà messinesi e quanto sta avvenendo al-

trove. Proprio in questi giorni è esplosa la vertenza Fincantieri, con la dichiarazione di ben 2.500 esuberanti da parte dell'azienda e l'intenzione di chiudere due realtà produttive tra le più importanti e prestigiose del Paese, le sedi di Castellammare di Stabia e di Genova (il cantiere che realizzò perfino l'Andrea Doria).

Antonio Palumbo, nelle dichiarazioni rilasciate qualche giorno fa in esclusiva alla Gazzetta del Sud, aveva evidenziato questo dato: «Mentre altrove si licenzia e si chiude, la nostra azienda non ha mai fatto ricorso agli ammortizzatori sociali, se non per un brevissimo periodo di cassa integrazione, concluso con il trasferimento di una commessa da Napoli a Messina». Palumbo, però, esternando tutta la propria rabbia e amarezza per la piega presa dagli eventi e per il clima di «guerra civile» creato, a suo dire, da alcuni «personaggi» all'interno e all'esterno del cantiere, non aveva escluso un possibile disimpegno, la fuga definitiva da una città dove l'aria sarebbe diventata irrespirabile per chi vuole investire.

Il sindaco si è intestato una «missione» difficile, dalla cui riuscita dipende in buona parte il futuro degli ex Cantieri Smeb e, più in generale, il ridisegno della Zona falcata, dove il rilancio delle attività produttive «sane» dovrà necessariamente convivere con i piani di riqualificazione ambientale e di valorizzazione di un territorio che va restituito alla piena fruizione dei messinesi. ◀



Il complesso della Marittima collegato alla Stazione centrale

Il bando per la riqualificazione delle aree Stazione Marittima Si riunirà lunedì la commissione di gara

Lunedì prossimo s'insiederà la commissione chiamata a giudicare le offerte dei partecipanti al concorso di progettazione per la riqualificazione urbana dell'area compresa tra la Stazione marittima e via Santa Cecilia. L'amministrazione comunale va avanti sulla strada tracciata con il programma «Porti e Stazioni» che prevede la «rigenerazione» di un ampio territorio che ha nella porzione Marittima-Maregrossa, nelle aree tra la Zona falcata e il porto storico e nella Marina di via Santa Cecilia, i tre assi prioritari strategici.

La commissione di gara, presieduta dal dirigente comunale, l'ing. Antonio Amato, è composta dall'architetto Carmela Giannino (in rappresentanza del ministero dello Sviluppo economico), dai rappresentanti indicati dagli Ordini degli ingegneri e degli architetti (rispettivamente l'ing. Vincenzo Benecchi e l'arch. Francesca Moraci) e dall'architetto Amerigo Restucci.

Restucci è un nome significativo nel panorama dell'architettura italiana, professore ordinario di Storia dell'architettura, è rettore dell'Istituto universitario di Architettura di Venezia. È stato anche componente del Consiglio superiore dei Beni culturali e presidente dell'Accademia veneziana di Belle Arti. La commissione, che avrà il supporto dell'ing. Giacomo Villari, responsabile del procedimento, selezionerà le cinque migliori proposte. Le società o i gruppi di progettazione prescelti saranno chiamati a sviluppare il preliminare di un Centro servizi nell'area della Marittima (individuata dalle Ferrovie come «dismettibile») e un master plan di dettaglio di tutta l'area messa a concorso, con lo sviluppo di servizi urbani, previsti sulla scorta delle linee guida del lavoro già redatto dal gruppo composto dalle società Apri, Mbm Arquitectes, Up Studio, Politecnica e Consorzio Leonardo.

La Marittima, dunque, de-

stinata a diventare un moderno e tecnologicamente avanzato Centro servizi. Dal punto di vista architettonico la stazione di interscambio tra treni e traghetti è un tutt'uno con la Messina Centrale. Il complesso venne realizzato dopo la metà dell'Ottocento. L'inaugurazione avvenne il 12 dicembre 1866 ma, a causa di una serie di vicende controverse, il collegamento tra la Stazione centrale Fs e lo scalo portuale di Messina, attuato con un binario di raccordo lungo 574 metri, divenne operativo solo a partire dal giugno 1889. Il terremoto del 1908 fece danni devastanti e il disegno di ricostruzione delle Stazioni ferroviaria e marittima venne affidato all'architetto Mazzoni. Nell'arco di pochi anni, esattamente tra il 1937 e il 1939, venne realizzato il capolavoro

Il programma Porti e stazioni prevede la riqualificazione urbana del tratto Marittima-S. Cecilia

di architettura razionalista che ancora oggi rappresenta una delle «emergenze» più significative della Messina ricostruita dopo il tremendo sisma.

L'obiettivo più volte dichiarato dall'assessore allo Sviluppo economico Gianfranco Scoglio e dal Dipartimento programmi complessi è quello di rivitalizzare non solo il complesso architettonico di Mazzoni ma l'intera porzione di litorale che dalla Marittima arriva fino a Maregrossa. A volte dalla dismissione delle ordinarie destinazioni può nascere qualcosa di positivo e il caso della Marittima potrebbe asurgere a simbolo di una città che, traendo linfa dalle radici del passato, guarda al futuro. Sperando ovviamente che i programmi e le opere di riqualificazione previste portino davvero sviluppo e anche opportunità occupazionali. ◀ (l.d.)

L'attore messinese ospite del consueto appuntamento da Solosofia: «Sogno un teatro nella zona falcata»

I giovani di Confindustria cucinano... Bruschetta

Roberta Cortese

Il suo sogno è realizzare un suo teatro in città. E magari nella zona falcata. Un progetto che potrebbe vedere la luce con la collaborazione delle nuove leve della classe imprenditoriale messinese. A lanciare questa proposta è stato l'attore e regista Ninni Bruschetta, ospite d'onore dell'appuntamento conclusivo di «Giovani imprenditori cucinano per», promosso dal Gruppo Gi di Confindustria. Dopo i rappresentanti istituzionali, dunque, è stato un artista il protagonista dell'iniziativa ideata per dare vita ad un confronto, fuori dai tradizionali schemi, sulle prospettive di sviluppo.

Perché anche l'arte può dare il suo decisivo contributo alla crescita, culturale, certo, ma anche economica della città. Alla serata, organizzata al ristorante «Solosofia», hanno partecipato la presidente del Gruppo, Simona Caratozzolo, i vicepresidenti Gianpaolo Rotondo e Laura Ilacqua, gli altri componenti del Gruppo, Do-



I giovani di Confindustria con al centro Ninni Bruschetta

menico Lupò, Katia Petretta, Anita Magno, Salvo Cannavò, Gaetano Panzera, Sveva Arcovito, «autrice» della cena, Andrea Currò, Tiziana Puglisi e Maurizio Munao, di Confindustria. Nel corso della conversazione, arricchita dai racconti di Bruschetta, che si è definito «buon profeta in patria»,

sottolineando il forte legame con il pubblico messinese, i giovani industriali hanno manifestato una prepotente «fame di cultura» e considerato poco appetibile l'offerta teatrale della città.

«A Messina, che pure ha una fascia di cittadini che risponde bene agli stimoli – ha detto l'artista –,

manca la spinta per fare progetti». Secondo il regista, oltre che puntare sui talenti locali, bisognerebbe portare avanti una capillare azione culturale, creando ad esempio dei teatri di quartiere. Ciò che serve, tuttavia, è soprattutto la volontà. E in questo senso Bruschetta si è rivolto diretta-

mente al Gruppo: «Senza coraggio non si arriva da nessuna parte – ha affermato –. Se volete cambiare qualcosa, prendete posizioni nuove, combattete la paralisi di questo territorio». Ancora una volta, quindi, ai giovani industriali è stato chiesto di essere i protagonisti dello sviluppo. «D'altronde, il coraggio di percorrere una strada alternativa e scommettere su se stesso è fondamentale per ogni giovane – ha detto la Caratozzolo –, Adesso sarà compito nostro fare il punto delle quattro serate, lavorarci su, proporre e iniziare il cammino». Con questo bilancio positivo si conclude «Giovani imprenditori cucinano per», che ricordiamo ha avuto la collaborazione della Gazzetta del Sud, del ristorante «Solosofia» e dell'azienda vitivinicola «Cottanera», e il supporto di: «Cantiere Nautico Marinello srl», «Chirico», via dei Mille, «Eureka! Office Forniture», «Filco srl», «Istituto di Vigilanza Esperia srl», «Myleco sas», «Miscela D'oro spa», «Sicilferro Torrenovese srl». ◀

Domenica Giornata nazionale di sensibilizzazione con uno stand informativo a piazza Cairoli. Sabato messa in Duomo Donazione d'organi: Messina è la provincia più generosa in Sicilia

Donare e ricevere, e nel mezzo il filo della vita che non si spezza. Quando la fine di un'esistenza ne riaccende un'altra sul punto ormai di spegnersi. Il valore, il miracolo della donazione degli organi è questo. Negli ultimi anni la sensibilità verso il delicato tema è aumentata significativamente, eppure ancora molto va fatto per diffondere la cultura della vita che prevale sulla morte. Domenica sarà celebrata la giornata nazionale della donazione degli organi e dei tessuti e in occasione di questo evento, il Coordinamento della donazione e dei trapianti d'organo del Policlinico ha organizzato ieri un dibattito

nell'auditorium della Gazzetta del Sud.

All'iniziativa, promossa in collaborazione con la Fondazione Bonino Pulejo e con le associazioni Aido, Apro e A.Ma.Rsi, sono intervenuti il dott. Francesco Puliatti, del Coordinamento, il prof. Angelo Ugo Sinardi, direttore del DAI (Dipartimento di Anestesia, Rianimazione ed Emergenze) del Policlinico, il dott. Vito Sparacino, coordinatore del Centro regionale trapianti, il prof. Agostino Mallamace, coordinatore del Corso di Laurea in Infermieristica, il dott. Piero Orteca, consigliere culturale della Fondazione Bo-

nino Pulejo, il prof. Guido Bellinghieri e la dott. Maria Teresa Rodriguez, presidenti provinciali di Aido e Apro e il dott. Giuseppe Costantino presidente del Kiwanis club del Tirreno. «Bisogna investire ancora molto sull'informazione, che non è mai abbastanza – ha spiegato Puliatti –. Ciò che è importante è riuscire a dichiarare la propria volontà in vita, il che rappresenterebbe un atto d'amore anche nei confronti dei nostri cari, chiamati a scegliere al momento della richiesta di espanto».

C'è tanto da lavorare, quindi, anche se i dati relativi alla Sicilia



Mallamace, Sinardi e Bellinghieri durante il dibattito

sono confortanti. Dal 2006, infatti, il tasso di donatori, calcolato per ogni milione di abitanti, ha avuto un continuo incremento, arrivando nel 2008 al 12,4. Una leggera flessione si è avuta negli ultimi due anni, ma va comunque sottolineato il balzo in avanti compiuto nell'ultimo decennio. E nel contesto regionale, Messina è la provincia più virtuosa, come ha spiegato Sparacino: «La donazione è un grande gesto di amore e solidarietà, una delle più alte testimonianze di convivenza civile». Per favorirla sono determinanti, oltre ad un'articolata organizzazione del sistema sanitario

attraverso i centri nazionali, regionali e locali, le azioni di media, «è fondamentale un'operazione mediatica costante e un lavoro in rete», ha specificato Orteca, e un'efficace formazione degli operatori sanitari.

Nel corso dell'incontro è stato dato ampio spazio alle testimonianze di alcuni trapiantati, Antonella Gagliano, Domenico Galletta e Giuseppe Gemellaro, mentre il medico-attore Caludio Conti ha presentato «la filastrocca dell'ospedale», un modo giocoso di affermare l'importanza della donazione. Per la Giornata nazionale, con la collaborazione della Croce Rossa, domenica sarà allestito uno stand a piazza Cairoli, mentre il giorno prima, alle 18, al Duomo sarà celebrata una messa in ricordo dei donatori. ◀ (r.c.)